

38

D A M A S O I.

DAMASO I. PONT. XXXVIII. CREATO
del 366. al 1. d' Ottobre.



DA M A S O di natione Spagnuolo, e figliuolo d' Antonio, fù sotto l'Imperio di Giuliano, che fù certo vn singolare Caualiere così nelle cose militari, come nelle civili. Egli hebbe per maestro due huomini eccellenti di quel tempo Eubolo sofista, e Libanio Filosofo, e se ne ritrouò così bene indirizzato per le discipline liberali, che ben si poteua, e doueua a qual si voglia ottimo Principe agguagliare. Era di gran memoria, di felice faccandia, cortese con gli amici, giustissimo co' vassalli delle Prouincie, e desideroso di gloria. Ma egli tutte queste buone parti all'vl. imo rouinò con esserne a Christiani contrario, e perseguitandogli. Il che egli più astutamente, e simulatamente faceua, che mai altro Principe si facesse. Percioche da principio non a forza, ne con tormenti alle sue voglie ne trasse quasi la maggior parte del popolo: ma con premij, con promesse, con honori, con carezze, e con persuasioni. Vietò, che non potessero i Christiani nelle accademie, e scuole de' gentili entrare, anzi che a gentili soli fusse lecito di aprire le scuole. Ad vn Christiano solo chiamato Proherisio, e persona dottissima permesse di potere publicamente insegnare. Ma egli sdegnato per gli altri, non volle di questa facultà, e gratia godere. Vietò ancora Giuliano, che non si desse saluo, che a' gentili, dignità alcuna nella militia, ne facultà di militare. Ordinò ancora, che le giurisdizioni delle Prouincie non si doneffero a Christiani dare per nessun conto, poiche la legge istessa Christiana vietaua, (come egli diceua) potere essi il coltello oprare. Oppugnò nondimeno all'aperta, e perseguitò Athanasio mandandolo in Esilio ad instigatione de gli Auguri, e de' maghi, le cui arti questo Principe con grande auaritia apprendeuà, e fauoriua. Percioche questi diceuano, essere Athanasio grande impedimento a potere essi le loro arti usare. Ritrouandosi anche vna volta Dapnio a sacrificare ad Apollo nel borgo di Antiochia presso il fonte Castalio, e non potendo hauer di quello, che egli domandaua, risposta alcuna, e volendo i sacerdoti intendere la cagione di questo silenzio, fù loro da' demoni risposto, che per esser ui presso il sepulcro di Babilla martire, non poteuano oracolo alcuno dare. All'hora Giuliano comandò a Galilei, (che così i Christiani chiamaua,) che di quel luogo la sepoltura di quella santa togliessero.

Giuliano
Imp. Idolat-
ra, e suoi
fatti.